

La Repubblica 14 Agosto

## **Centocelle, marijuana nell'antico tunnel. Sequestrati 340 kg di droga, un arresto**

Una vera e propria azienda per la coltivazione della marijuana, con impianti di irrigazione, lampade alogene e camere di essiccazione, all'interno di un lungo tunnel nell'antica "ferrovia metropolitana" di Roma proprio sotto la Banca d'Italia. I finanzieri del Comando Provinciale di Roma hanno scoperto in via degli Angeli, vicino alla stazione di Roma Casilina, un'area sotterranea di circa 7 mila metri quadrati in cui era stata allestita una serra per la coltivazione e la lavorazione di sostanze stupefacenti. Il tunnel, costruito durante la guerra, avrebbe dovuto collegare, con una linea metropolitana mai realizzata, il quartiere di Centocelle con la stazione Termini. Ad insospettire i "Baschi verdi" del Gruppo Pronto Impiego di Roma nel corso di un normale pattugliamento è stato il forte odore di marijuana proveniente da un dirupo della zona, nota per i numerosi sotterranei in pietra ora adibiti alla coltivazione di funghi. Dalle indagini è emerso che l'odore proveniva da un'impresa agricola situata nelle vicinanze. Durante la perquisizione della zona i finanzieri hanno fermato un 57enne, C.O. che in quel momento stava entrando nel tunnel e che è risultato titolare dell'azienda agricola. Il primo tratto del tunnel era ancora adibito a fungaia, con cassette di legno per il trasporto e locali per la conservazione. Continuando l'esplorazione però, i finanzieri hanno scoperto un muro di mattoni attraverso il quale, con un ingegnoso meccanismo di cerniere, si accede alla seconda parte della galleria. Qui era stata allestita una grande serra con circa mille piantine, alcune alte quasi un metro e altre appena spuntate, coltivate grazie ad un efficace impianto di lampade alogene ed un sistema di irrigazione composto da cisterne di acqua sotterranee, autoclavi ed una rete capillare di tubi che si diramava al di sotto della piantagione. La struttura era completata da una stanza per l'essiccazione della marijuana con deumidificatori, tavoli da lavoro con vari utensili, bilance di precisione, prodotti chimici ed uno strumento utilizzato per la triturazione delle piantine. Alcune piante erano già confezionate in buste di plastica sottovuoto e pronte per essere vendute. In un angolo c'erano tute da lavoro e scarponi per gli operai, mentre alla parete, su una lavagna, erano annotati i quantitativi di fertilizzante da utilizzare. Lungo il corridoio che portava alla serra, inoltre, erano stati disseminati dischetti di vetroresina che se calpestati producevano un rumore acuto. Un sistema di allarme artigianale per scoprire l'arrivo di "ospiti indesiderati". In tutto sono stati sequestrati 340 chili di marijuana, da cui sarebbero state ricavate, considerando il prezzo di mercato di 7/8 euro al grammo, circa 3 milioni di euro con la vendita di 340 mila dosi probabilmente destinate al mercato nazionale e internazionale. Il titolare dell'azienda agricola è stato arrestato e posto a disposizione del Sostituto procuratore della Repubblica, Maria Bice Barborini, sotto la cui direzione proseguiranno, ora, le

indagini per individuare i complici del gestore. Radicali. "Questa scoperta - è l'analisi del segretario dei Radicali Mario Staderini - è tanto clamorosa quanto emblematica: nella capitale d'Italia accade quello che è norma in Messico. Dopo essersi comprati immobili e imprese delle nostre città con i soldi della droga proibita, ora le narcomafie si prendono pure il sottosuolo. Dispiace per i finanziari che hanno perso il loro tempo, ma questi sequestri sono solo spreco di denaro e di risorse umane". "Anziché tutelare il fatturato miliardario delle narcomafie - conclude Staderini - si arrivi subito alla legalizzazione almeno della coltivazione ad uso domestico. Meglio una pianta legale sul balcone che mille piante criminogene sotto un tunnel".

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***